

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL DIVORZIO

Le cause più ardue a difendersi, davanti alla pubblica opinione, non furono mai quelle di una evidente iniquità, bensì le cause le quali non interessano direttamente o immediatamente che il minor numero degli uomini; perocché queste hanno soccorso soltanto dalla intrinseca loro bontà e non si aiutano nè coll'autorità dei potenti, nè colle violenze delle moltitudini, nè tampoco coi raggiri e con le cabale delle consorterie. Deboli e dimesse, codeste cause, debbono fare la loro strada a lenti passi, approfittando di ogni istante in cui le passioni non soverchiano il sentimento della giustizia; tentano così di guadagnare a palmo a palmo, il consentimento pubblico.

Ma per toccare la meta non possono sperare altro giorno propizio, fuor di quello in cui la somma dei poteri sociali è affidata ad intelletti sì chiari, e a tali intemerate coscienze, che, per determinarli a proporre e sostenere una legge non abbiano soltanto il numero di coloro che chiedono, ma piuttosto l'equità verso coloro che soffrono ed attendono.

Una di cotali cause, se non forse la più importante, si è quella del divorzio.

Un giorno, che speriamo omai più non lontano, sembrerà certo strano ed incomprendibile che al momento in cui siamo la nostra legislazione non abbia ancora accolto in sé l'istituto del divorzio; ma sembrerà ancor più strano che per ottenerlo faccia mestieri combattere tuttora e vigorosamente contro di quei medesimi pregiudizii e di quelle stesse intransigenze, che interdussero per secoli ogni civile libertà, e che per ciò solo contrastano assolutamente colle condizioni della coscienza pubblica del nostro paese.

Non è nostro intendimento, e non è qui il luogo, di riprodurre e confutare tutti gli argomenti che gli avversari di quello che van chiamando *famigerato progetto del divorzio*, accampano contro questa istituzione; perocché omai il consentimento pubblico è per il divorzio, come lo fu per tutte le altre reintegrazioni giuridiche alle quali lo Stato ha proceduto.

La coscienza del popolo italiano rispose sempre conforme alle vedute del legislatore, ogni qualvolta egli, rompendo veti costumi, superando pregiudizii inveterati, statui il diritto in armonia coi bisogni delle nuove condizioni sociali.

Ora il progetto di legge pel Divorzio proposto e validamente sostenuto dall'on. Berenini, dopo aver ottenuto la prima consacrazione dalla Camera che votò per la sua presa in considerazione, pare stia per entrare finalmente in porto.

Tutti gli uffici della Camera infatti, con commendevole sollecitudine, discussero, di questi giorni, il mentovato progetto e tutti, ad eccezione di uno, si pronunciarono favorevolmente al medesimo, nominando a commissari coloro che lo avevano appoggiato nella relativa discussione.

La Commissione eletta dagli uffici, riusciva composta degli onorevoli Loiodice, Pellegrini, Berenini, Montagna, Morelli-Gualtierotti, Borciani, Palberti, Pavia favorevoli e Scalini (eletto dal 4° ufficio) contrario.

Ebbe luogo l'adunanza della Commissione la quale approvava il progetto, nominando relatore l'on. Berenini, proponente.

Auguriamo che l'istituzione del divorzio entri quanto prima nel novero dei fatti compiuti, osservando una cosa sola a conforto degli avversari, e cioè che siccome esso non sarà obbligatorio, così coloro che lo credono poco meno che un'istituzione... *infernale*, saranno pur sempre pienamente liberi di non ricorrere ad esso.

LA TRAGEDIA DEL D'ANNUNZIO

La Francesca da Rimini

Secondo quanto dicono quasi tutti i giornali, non pare abbia avuto il successo che si attendeva l'Autore. Noi che non assistemmo alla rappresentazione dovremmo tacerne. Però da quanto abbiamo potuto rilevare dai giornali possiamo avere un concetto abbastanza esatto del lavoro del Poeta, che, malgrado gli entusiastici apprezzamenti di *Caramba*, non deve essere riuscito un'opera vitale, e soprattutto non deve avere le forme, gli atteggiamenti, le situazioni della tragedia classica, come la volle l'Autore.

Il Poeta ha già tentato parecchie volte, sulle orme della tragedia greca specialmente, di portare sulla scena passioni grandiose; ma, a nostro avviso modesto, non è riuscito nell'arduo assunto.

Gabriele D'Annunzio è un poeta intorno alla cui fronte acuta e pensosa aleggiano iridescenti forme di immagini, ardenti e vivaci come lussureggianti cespugli di rose in giardini benedetti dal bacio della primavera: l'ingegno suo vivacissimo si veste facilmente, rapidamente di tutte le forme più svariate dell'arte, dal romanzo alla strofe pindarica: il romanzo, nel quale egli seguì orme psicologiche di autori stranieri, le strofe che gli sgorga dalla mente spontanea solo che egli rammemorò le grandezze poetiche di Ellade antica; ma noi crediamo tuttavia che egli non concepirà mai una grande tragedia, così come non ha mai concepito un grande romanzo.

La stessa *Canzone di Garibaldi* che fu tanto vantata, è per noi una delle cose meno belle del Poeta. Essa è stata il frutto di un momento di eccitazione patriottica, e in essa appunto si rileva meglio il temperamento poetico dell'uomo, che, per virtù di coltura classica e di insuperabile maestria di stile, è capace di dare apparenza grandiosa a non grandiosi pensieri. La *Canzone di Garibaldi* fu stralodata pel pessimo vezzo che è in Italia di dar grande importanza a tutto ciò che contiene aroma politico e patriottico; ma secondo noi essa è calcata su forme omeriche, e quindi manca di originalità.

D'Annunzio ha delle canzoni, non patriottiche, non civili — che sono fiori di bellezza, che hanno una profonda malia di stile e che appunto per questo non possono essere apprezzate dalla maggioranza dei lettori.

Nel dramma, nel romanzo, D'Annunzio è sempre un descrittore poetico: quando lo si legge anzi, non si segue, secondo noi, il filo dell'azione drammatica: si legge la pura narrazione descrittiva che è sempre una condensazione di meraviglie.

Questa forma deve pure avere la sua ultima tragedia; nella quale certo è data gran parte alla espressione poetica, non alla situazione drammatica: la stessa cura scenica è quella che rivela la visione poetica dell'autore: cioè la descrizione rappresentata unita alla descrizione scritta.

Noi attendiamo di leggere il volume, persuasi di avere da questa lettura molto maggior diletto intellettuale che non abbiano avuto gli spettatori del Costanzi.

fb.

Per la crisi vinicola

Martedì 10 corr., alle ore 13, ebbe luogo in una sala del Casino, l'annunziata adunanza preparatoria per una grande riunione di produttori e consumatori di vino dell'Alto Monferrato, diretta ad ottenere dal governo quei provvedimenti che tendano e valgano a scongiurare, per quanto è possibile, la grave crisi vinicola che travaglia il nostro paese.

Intervennero all'adunanza i signori: Marchese Spinola, Dott. Cav. Ottolenghi, Marchese Pinelli di Tagliolo, Avv. Cav. Toselli di Strevi, Avv. R. Ottolenghi per il locale *Corriere d'Acqui*, Avv. Traversa per la *Gazzetta*, Avv. Cav. Garbarino pro Sindaco d'Acqui, Cav. Beccaro, Bottini di Mombaruzzo, Bertalero di Alice Belcolle, Avv. Gianoglio di Cavatore, Enrico Debenedetti, Geom. Calligaris, Avv. Caranti di Castelnuovo B. e Cav. Caffarelli.

Mandarono la loro adesione i signori: Marchese Scati, Barone Accusani, Conte Celestino Tornielli di Molare, Avv. Cav. Braggio Consigliere Provinc., Giuseppe Delfini di Morsasco, Cav. Lavagnino di Ricaldone e Avv. Domino Sindaco di Bistagno.

In seguito ad animata discussione, cui presero parte tutti gli intervenuti, sotto la Presidenza dell'egregio sig. Dottor Cav. Ottolenghi Ezechia, Presidente del Consorzio Agrario locale che ne fu l'iniziatore, veniva a voti unanimi approvato il seguente ordine del giorno da sottoporre poi all'adunanza generale, che avrà luogo quanto prima in un giorno a determinarsi.

Ecco l'ordine del giorno:

1° Abolizione completa dei dazi governativi e comunali sui vini;

2° Perequazione e riduzione delle tariffe ferroviarie e miglioramenti dei trasporti.

Veniva in seguito nominato a relatore del detto ordine del giorno l'egregio Presidente Cav. Ottolenghi.

Si deliberava ancora di dare all'adunanza la maggiore pubblicità, diramando gli inviti a tutto l'Alto Monferrato non che agli onor. Deputati e Senatori del Circondario.

Il movimento si rivela attivo e promette efficaci risultati.

Quod est in votis.

COMITATO DI BENEFICENZA

per la distribuzione invernale delle minestre

Adunanza 5 Dicembre 1901.

Resoconto 1900-1901.

Entrata L. 2610,13
 Spesa » 2217,20

Rim. come da libretto n. 2616 L. 392,93
 Calcolando un'entrata di L. 2600 si possono distribuire n. 52000 razioni di minestra per circa 45 giorni.

Commissione per le provviste pel 1901-1902

Bonziglia Emilio, cassiere, presidente Società Operaia.

Moraglio Carlo, consigliere comunale.
 Trucco Fiorenzo, presidente Società Agr.

Commissione di sorveglianza

Laugier cav. Cesare, Ten. Colonn., presidente Società Militari in congedo.
 Mignone cav. Giacinto, direttore R. Poste.
 Moraglio Carlo, consigliere comunale.
 Ottolenghi cav. Moise Sanson, presidente Università Israelitica.
 Ottolenghi avv. Raffaele.
 Scuti avv. Vittorio.
 Trucco Fiorenzo, presidente Società Agr.